



Si può ancora vivere in questa Chiesa?

«È un'esperienza dolorosa constatare che, nella Chiesa, molte donne e molti uomini cristiani non riescano a trasmettere la fede ai loro bambini e ai loro adolescenti... Si fa ancora più fatica quando, nella Chiesa, ci si confronta con i fallimenti e gli abusi umani e, di fronte a se stessi e agli altri, si riesce solo con difficoltà a far fronte a tale situazione con determinati argomenti... Fa male quando, da cattolica o da cattolico, ci si imbatte, a ragione o a torto, in certe incomprensioni o si diventa oggetto di derisione o, magari, anche di aggressione; fa male quando si nota che la Chiesa, di fatto, ha perso terreno per quanto riguarda il rispetto e la stima». Da queste constatazioni è nato il volume *Buoni motivi per vivere nella Chiesa*,¹ il cui autore è docente di teologia dogmatica all'università di Graz, in Austria.

Lo scopo del volume è di riassumere i "buoni motivi" per vivere nella Chiesa e individuare le ragioni e gli stimoli che possono ridare vigore ancora oggi alla testimonianza nella comunità cristiana, soprattutto da parte di «coloro che, nella Chiesa, si danno da fare e condividono la situazione attuale in questo tempo di cambiamento radicale: ai parroci e alle donne che insegnano religione, che sono assistenti pastorali, ai diaconi, alle donne e agli uomini membri dei consigli pastorali, alle madri e ai padri, ai giovani che hanno trovato la via della fede, che si interrogano sulla loro vocazione...». Può succedere che, di fronte a certe critiche nei confronti dell'istituzione ecclesiale, ci si chieda: a che cosa serve la Chiesa?

LA DIAGNOSI

Il primo capitolo presenta una diagnosi approfondita della realtà «così com'è». Oggi i sociologi della religione puntualizzano che «in Europa i cosiddetti "ambienti confessionali" si sono disciolti». Inoltre, non si possono ignorare «né il fallimento personale dei membri della Chiesa, né gli abusi», come del resto si assiste a tensioni «tra le convinzioni irrinunciabili della Chiesa stessa e ciò che, invece, nella nostra società viene visto e vissuto in modo diverso e considerato come ovvio» (sessualità, contraccezione, omosessualità, *singles*, celibato dei preti...).

Alcuni sono dell'opinione che la crisi reale della Chiesa sia una "cri-

si della fede", altri utilizzano il concetto di "spiritualità" in cosciente opposizione alla fede della Chiesa. Alcuni rimproverano alla Chiesa di non rinnovarsi di fronte ad una società in movimento, mentre altri obiettano: «Se tutto il mondo cambia incessantemente, accelera, allora abbiamo bisogno di un contrappeso, abbiamo bisogno di qualcosa che rimanga e che ci dia un punto di riferimento fisso». E questo contrappeso è la Chiesa...

Dentro una logica mercantile, poi, anche la Chiesa «viene vista come un tipo di supermercato religioso in cui si sceglie ciò di cui si ha bisogno: per esempio, un battesimo, la celebrazione di un matrimonio o di un funerale». Da qui l'interrogativo: «Come può la Chiesa... presentare il Vangelo in modo adeguato e far capire alla gente che essa non è esattamente un supermercato religioso?».

CHIESA: CHI SEI?

Ma cos'è, di fatto, la Chiesa? L'autore propone una "chiave" di lettura per accedere alla comprensione di essa. La Chiesa come "mistero", ad esempio, anche se non sempre tale categoria incontra il favore e la comprensione delle persone che la compongono.

La Chiesa poi, data la sua relazione con Dio, viene elevata, in una certa misura, nella sfera del divino, ma ciò non la esenta da considerazioni e da critiche da parte umana. La tesi dell'autore è la seguente: se Dio è divenuto visibile e udibile in Gesù di Nazaret, lo stesso Dio plasma anche la Chiesa, la sua vita, il suo parlare e il suo agire. Ed è l'aspetto umano della Chiesa che può suscitare critiche e riserve.

Il terzo capitolo mostra come la Chiesa si comprenda soprattutto a partire dall'incarnazione di Dio in Gesù di Nazaret, fino a diventare «la Chiesa del Cristo crocifisso e risorto». Non si può credere alla Chiesa se non si parte da Dio stesso: «Il supporto decisivo non è un'idea indefinita di Dio, bensì la fede nel Dio rivelatosi nella vita e nella Parola, nella morte e risurrezione di Gesù».

Una domanda: «Ho proprio bisogno della Chiesa per poter essere cristiana o cristiano?». In altre parole, si può credere senza la Chiesa?

L'autore risponde in modo chiaro: «La realtà della Chiesa non riguarda solo i luoghi di culto ma-

gnifici o modesti, non solo le strutture ecclesiastiche, la gerarchia, le comunità religiose, il Vaticano e l'intero popolo di Dio, donne e uomini che vivono la fede... La realtà della Chiesa è soprattutto un'altra: la parola di Dio che deve essere proclamata, i sacramenti, lo Spirito e la grazia di Dio a cui gli uomini partecipano attraverso il ministero della Chiesa; in una parola, il Signore Gesù Cristo crocifisso e risorto al suo centro, il quale tornerà alla fine dei tempi, porterà a compimento ogni tentativo frammentario di Chiesa». La Chiesa «si trova sulla linea del *Logos* divino fattosi uomo», quindi essa, nella sua identità più profonda, è insieme "terrena" e "celeste".

L'autore fa notare: «Come per Gesù la natura terrena, cioè la sua debolezza e la sua stanchezza umana, e soprattutto la sua passione e la sua morte, può oscurare la natura divina, così succede a maggior ragione nella Chiesa, la quale non è plasmata soltanto dagli inevitabili limiti delle cose terrene, bensì anche dai fallimenti e dai peccati dei suoi membri».

Risulta significativa, a questo proposito, la percezione che, della Chiesa, hanno le persone "esterne": «Per ogni istituzione che vuole essere efficace nella società, infatti, non è rilevante solo come essa si vede, ma è importante anche come viene percepita dagli altri». Anche se, giustamente, coloro che sono "dentro" la Chiesa sottolineano che la sua identità non è determinata da come essa viene vista dall'esterno, né da cosa ci si aspetti da lei, perché la Chiesa «non è un'agenzia di valori, ma una comunità di fede».

La società dell'immagine, dove i comportamenti sono determinati dall'apparire, rappresenta una vera sfida per i cristiani, perché anch'essi vogliono trovare un posto e un riconoscimento nella società. Con il rischio di "soddisfare" in gran parte le aspettative che vengono dall'esterno.

C'è anche un'altra tentazione: quella di adattarsi a ciò che oggi va di moda. La Chiesa viene misurata anche con questo metro. Ci si domanda: «Cosa può offrire di nuovo? Dove e come si può adeguare alla situazione attuale? Dove non si può?».

La risposta va sul versante di una Chiesa definita "moderna", quindi non fuori dal mondo, ma che, nello stesso tempo, reinveste

sul Vangelo, cioè «su ciò che dura e rimane valido» per sempre.

Quale cammino deve percorrere la Chiesa oggi? «Prima di tutto la Chiesa deve avere il coraggio di comprometterci per il Vangelo». Essere "cattolici" dentro la Chiesa significa acquisire alcune consapevolezza di fondo, che nascono dall'immersione nella Parola: essere solidali, andare controcorrente, oltre il "precetto", e donare la vita come stile quotidiano.

QUALE CAMMINO?

Da questa consapevolezza scaturiscono alcune linee-guida per acquisire dei "buoni motivi" per vivere nella Chiesa:

* i diverbi non devono diventare "prove di forza e di potere" in cui, alla fine, qualcuno perde la faccia;

* non ci possono essere insinuazioni personali che denigrano l'altro;

* occorre stare attenti che i diverbi non vengano strumentalizzati da altri per i loro interessi;

* l'ascolto e il tentativo di immedesimarsi nell'altro sono più importanti del parlare;

* si deve imparare a distinguere il "peso" della questione controversa;

* le decisioni devono essere cercate e prese affidandosi allo Spirito e non sotto pressione;

* bisogna dedicare molto tempo alla preghiera, all'ascolto, all'informazione sui fatti;

* l'obiettivo è trovare una soluzione che incrementi l'unità;

* le direttive degli organi decisionali (papa, vescovi...) devono essere rispettate;

* i propri dubbi o domande devono essere presentati, nel modo dovuto, ai responsabili.

Il volume ribadisce che, «in una Chiesa che si riconosce impegnata in modo nuovo nella trasmissione della fede, molti devono sapere almeno perché credono e che cosa possono raccontare agli altri». Ancora di più, oggi vi è necessità di una maggiore chiarezza su ciò che possiamo e dobbiamo credere nella Chiesa, nella convinzione che, «anche nella comunità di fede della Chiesa, Dio conduce ogni persona lungo il suo cammino».

Mauro Pizzighini

¹ Körner B., *Buoni motivi per vivere nella Chiesa*, coll. "Fede e annuncio", EDB, Bologna 2015, pp. 131, € 13,00.